



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. **20**
7 OTTOBRE 2021



ELEZIONI AFFATICATE

Questa tornata di Elezioni Amministrative ha interessato due Comuni della nostra Diocesi: Camerano e Castelfidardo.

A Camerano, dei 6.781 elettori, si sono recati alle urne 3.372 con una percentuale del 49,73%. Era amministrata da una sindaca di centro sinistra, Annalisa Del Bello. Alla competizione si sono presentate tre liste con i seguenti candidati, che hanno ottenuto i rispettivi consensi: Oriano Mercanti con la lista "Camerano unita" 49,33%; Marinella Ippoliti, con "Nuovamente Camerano" 45,96%; Giorgio Giostra della lista "Camerano è ora" 4,72%. Oriano Mercanti, avendo ottenuto più voti degli altri candidati, è risultato eletto nuovo sindaco.

A Castelfidardo, dei 16.027 elettori, si sono recati alle urne 8.277, pari al 51,54%. Era amministrata da un sindaco del Movimento Cinque Stelle, Roberto Ascani. Alla competizione si sono presentati quattro candidati alla carica di sindaco con 10 liste. Gabriella Turchetti di "Fare Bene" appoggiata da: "Lega Salvini Castelfidardo" e "Giorgia Meloni Fratelli D'Italia" che ha ottenuto il 29,04%; Roberto Ascani di "Movimento 5 Stelle" appoggiato dalla lista civica "Castelfidardo Futura" che ha ottenuto il 27,29%; Marco Tiranti del "PD - Bene Comune" appoggiato da: "Sinistra Unità", "Azione Civica Solidale per Castelfidardo" (vicini a Renzi e Calenda), "Uniti e attivi - Città delle Opportunità Castelfidardo" (socialisti) che ha ottenuto il 25,78%; Tommaso Moreschi della lista civica storica "Solidarietà Popolare per Castelfidardo" (lista che ha governato dal 1977 al 2016), ha ottenuto il 17,89%.

Con un numero di abitanti superiore ai 15.000, a Castelfidardo andranno al ballottaggio, nei giorni 17 e 18 ottobre, Gabriella Turchetti e Roberto

Ascani. Un dato, che è poi comune a tutta Italia, è la bassa affluenza: poco superiore al 50%. E molti di quelli che si sono recati alle urne hanno accusato tanta fatica. Per questo abbiamo intitolato questo fondo: "Elezioni affaticate". La democrazia costa fatica ed è fatica anche scegliere, ma costa anche tanta fatica comporre le liste elettorali dei candidati da sottoporre al giudizio del popolo.

Se dovessimo seguire un ragionamento semplice fatto da tanta parte della gente comune, potremmo dire che la politica così come viene fatta non appassiona più, non coinvolge più il popolo, non trasmette più quel senso di appartenenza che i vecchi partiti, in qualche maniera, portavano con sé.

Non si tratta di nostalgia, ma dopo tangentopoli e la diaspora dei partiti storici non ci sono stati più "stemmi" che identificavano una strategia politica ed un programma per la soluzione di piccoli e grandi problemi.

Oggi le aggregazioni hanno simboli di fantasia con nomi e cognomi di un leader o ritenuto tale che si pone come guida cavalcando un'onda emozionale più che uno che lavorerà per un progetto condiviso con la gente.

Ecco il distacco! Vedere le "vele" con le immagini dei leader nazionali che girano per le vie delle nostre città non appassiona e non convince il popolo ad andare a votare perché si ha il senso che una volta "ammainate le vele" tutto resti come prima.

Da tempo scriviamo sulla necessità che venga inaugurata una nuova stagione che veda impegnate intelligenze che non abbiano paura della fatica, che abbiano chiari gli obiettivi e che tengano nella dovuta considerazione gli abitanti della città e del territorio: di ogni età e di ogni razza.

mc

CRISI ECOLOGICA, NON C'È PIÙ TEMPO DI ASPETTARE, BISOGNA AGIRE

+ Angelo, arcivescovo

Sono rimasto molto colpito da quanto ha scritto Andrea, un giovane trentacinquenne di Rieti, affetto da autismo: «Dio può fare un albero, l'uomo un giardino. Perché Dio ci ha reso un animo pieno di vivace armonia che può trasformare le meraviglie dell'universo in splendida bellezza. Siamo polvere che plasma il cuore e ospita una potente anima, percepiamo meraviglie divine e, talvolta, anziché danzare, creiamo immenso dolore».

La sua è una delle tante voci raccolte tra i giovani della Comunità "Laudato si". Ultimamente papa Francesco, con un videomessaggio, si è rivolto ai giovani partecipanti al seminario dedicato alla promozione di una educazione sostenibile, organizzato dall'Italia nel quadro della copresidenza italo-britannica della Cop 26 nell'ambito della «Youth4Climate: driving ambition», a Milano. Chiare e incisive le sue parole. Non c'è più tempo. I politici devono agire per salvare il pianeta e il bene di tutti. Papa Francesco ha invitato tutti a «prenderci cura della casa comune» e mettere in campo azioni concrete per evitare ulteriori disastri ambientali e umani. Rivolgendosi direttamente ai giovani ha detto: «Desidero ringraziarvi

per i sogni e i progetti di bene che voi avete e per il fatto che vi preoccupate quanto della cura dell'ambiente. Grazie. È una preoccupazione che fa bene a tutti. Questa visione è capace di mettere in crisi il mondo degli adulti, poiché rivela il fatto che non solo siete preparati all'azione, ma siete anche disponibili all'ascolto paziente, al dialogo costruttivo e alla comprensione reciproca». «Si dice che siete il futuro, ma in queste cose siete il presente, siete quelli che stanno costruendo oggi, nel presente, il futuro. Il Patto Educativo Globale - che è stato lanciato nel 2019 - va in questa direzione e cerca di dare risposte condivise al cambiamento storico che l'umanità sta sperimentando e che la pandemia ha reso ancora più evidente. Le soluzioni tecniche e politiche non sono sufficienti se non sono sostenute dalla responsabilità di ogni membro e da un processo educativo che favorisca un modello culturale di sviluppo e di sostenibilità incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente. Ci dev'essere armonia tra le persone, uomini e donne, e l'ambiente. Non siamo nemici, non siamo indifferenti. Facciamo parte di questa armonia cosmica... È il momento

di prendere decisioni sagge affinché si sappiano valorizzare le molte esperienze acquisite negli ultimi anni, al fine di rendere possibile una cultura della cura, una cultura del condividere responsabile».

Il Papa ci ricorda la responsabilità che abbiamo verso le generazioni future con un invito ad agire con speranza, coraggio e volontà, prendendo decisioni concrete. Non possono essere rimandate a domani, se hanno come fine quello di proteggere la casa comune e la dignità di ogni essere umano. «Si deve consumare per vivere, non vivere per consumare», mai si deve consumare sfrenatamente, come accade oggi. Ognuno deve usare della terra ciò che serve al proprio sostentamento. Tutto è collegato, dobbiamo avere una comune preoccupazione: guardare che l'ambiente sia più pulito, più puro e si conservi. E prenderci cura della natura, affinché essa si prenda cura di noi. È necessario "un reale cambiamento di rotta", "una nuova coscienza del rapporto dell'essere umano con sé stesso, con gli altri, con la società, con il creato e con Dio". I giovani ci stanno dando dei segnali forti, non c'è più tempo di aspettare, bisogna agire.



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

RIMETTIAMO LE IMPRESE AL CENTRO DEL PAESE

Confartigianato AN-PU ha organizzato a Senigallia "La Settimana dell'Artigianato e delle Micro e Piccole Imprese" con UnivPM e Regione Marche. Ospite d'onore il Presidente nazionale Marco Granelli.

Sette giorni, 4 convegni, 25 relatori, una mostra e un libro dedicati. Per parlare di ripartenza, tra nuove opportunità e vecchie criticità. Per capire cosa significa essere artigiani oggi in Italia e quale futuro costruire a livello economico, politico e accademico nei confronti di quella che storicamente rappresenta la spina dorsale del Paese. È in questi numeri la forza di "Ars in Genium - La Settimana dell'Artigianato e delle Micro e Piccole Imprese", che Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino ha organizzato dal 27 settembre al 3 Ottobre nella prestigiosa cornice della Rotonda di Senigallia.

La giornata inaugurale ha visto protagonista il Presidente di Confartigianato Marco Granelli, cui è stato affidato il "taglio del nastro". Accanto a lui il Presidente di Confartigianato AN-PU Graziano Sabbatini, il Segretario Marco Pierpaoli, il Vice Presidente della Giunta Regionale con delega allo Sviluppo Economico Mirco Carloni e il Magnifico Rettore dell'UnivPM Gian Luca Gregori.

"Ci sarà vera ripresa se ci saranno vere riforme e il pieno coinvolgimento degli artigiani e delle piccole imprese nei progetti del PNRR - ha dichiarato il Presidente Granelli alla vigilia del Convegno - senza riforme non si va da nessuna parte. Non illudiamoci di agganciare la ripresa soltanto con il denaro che ci arriva dall'Europa. Vanno realizzate, davvero, quelle che vorrei quasi definire 'rivoluzioni' indispensabili ad eliminare gli storici ostacoli allo sviluppo del Paese. Quindi, ora o mai più: meno fisco, meno burocrazia, più credito, innovazione e migliori infrastrutture materiali e immateriali. E, soprattutto, fiducia nel talento e nelle capacità degli imprenditori. Serve un fronte comune, un impegno condiviso tra chi guida il Paese e i protagonisti dell'economia reale. Questa volta non possiamo accontentarci degli annunci e delle promesse! Per realizzare il PNRR servono l'ambizione di progettare e l'efficienza amministrativa per attuare rapidamente interventi di rilancio della competitività italiana con il coinvolgimento delle

piccole imprese che rappresentano il 94% del sistema produttivo e di cui vanno sostenute la vitalità e la capacità di produrre valore artigiano. Confartigianato si batte affinché nell'attuazione del PNRR sia pienamente valorizzato il modello della micro e piccola impresa che combina sostenibilità sociale, economica e ambientale. Le piccole imprese vanno accompagnate nella nuova economia post COVID-19 con: misure strutturali di riduzione della pressione fiscale e di semplificazione degli adempimenti burocratici; accesso a nuovi canali di finanziamento e a innovativi strumenti di finanzia d'impresa, alla ricerca e ai progetti di innovazione digitale e tecnologica, di transizione ecologica e di internazionalizzazione, interventi per la formazione e il trasferimento d'impresa e di competenze ai giovani, investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, stabilizzazione degli incentivi per le ristrutturazioni, prorogando a tutto il 2023 il Superbonus 110% e valoriz-

zando gli appalti a km0". "Questa è un'iniziativa che non ha precedenti nella nostra Regione - ha sottolineato il Presidente di Confartigianato AN-PU Sabbatini - sette giorni di incontri di alto livello con esperti di Università, Imprese e Politica in un momento storico di ripresa ma anche di criticità per le nostre aziende. È ora di ripartire insieme, oltre i vecchi schemi". "La Settimana che abbiamo vissuto insieme a Senigallia ci ha aiutato a capire qual è il futuro dell'artigianato - sono state le parole del Segretario Pierpaoli - se abbiamo a cuore il futuro del paese dobbiamo ragionare su un artigianato differente. Ecco perché in questi giorni abbiamo realizzato focus su giovani, creatività, innovazione. Ci siamo confrontati su temi sociali, sulle politiche attive del lavoro, sul reddito di cittadinanza, sulle pensioni minime". "La Regione c'è: con Confartigianato parliamo la stessa lingua - ha sottolineato Mirco Carloni, Vice Presidente della Giunta e Assessore allo Sviluppo Economico delle Marche - da

Roma filtra la sensazione che la linea delle nuove politiche attive del lavoro per trainare la ripartenza sosterrà soprattutto i grandi gruppi industriali. Si rischia di disperdere il nostro patrimonio artigiano, fatto di quelle imprese che sono e restano sul territorio. Anche per questo la Regione ha scelto di presenziare a tutti gli appuntamenti della Settimana dell'Artigianato a Senigallia".

"Il titolo della Settimana è stato volutamente provocatorio - ha rivelato il Rettore Gregori - accanto alla frase "artigianato e piccole e medie imprese" abbiamo messo un punto interrogativo: perché? Perché questa equazione - artigiano uguale piccole dimensioni - non è più detto che sia corretta. Occorre un approccio operativo a questi temi".

All'interno della Rotonda è stata allestita anche una Mostra di capolavori dell'artigianato Artistico che turisti e cittadini hanno potuto visitare gratuitamente.



LE PERCENTUALI DI INVALIDITÀ CIVILE: FACCIAMO CHIAREZZA

Quali sono le prestazioni di invalidità civile? A cosa si ha diritto in base alle percentuali del proprio stato invalidante accertate con la visita medica della Commissione medico-legale dell'Asl? Il Patronato Acli è il migliore navigatore per guidarti ed aiutarti nelle cose da fare.

Invalidità civile, come richiederla
Per essere riconosciuti invalidi civili bisogna innanzitutto presentare una domanda all'Inps (non all'Asl). Ti consigliamo di presentarla, gratuitamente, tramite il Patronato Acli.

Per fare la domanda è necessario chiedere al proprio medico di base di redigere e trasmettere all'Inps il certificato medico telematico (documento che il medico rilascia su

pagamento della parcella) e farne una copia.

Attenzione: l'invio del certificato all'Inps da parte del medico non è la domanda di invalidità civile: la domanda dell'invalidità civile deve essere presentata successivamente ed entro massimo 60 giorni dalla data del certificato medico, altrimenti sarà necessario chiedere un nuovo certificato (ricordati che è a pagamento!).

Presentata la domanda, verrai convocato presso la Commissione Medico Legale per l'accertamento dell'invalidità civile della tua Asl: la convocazione ha tempistiche diverse a seconda dell'Asl e, spesso, i tempi sono molto lunghi.

Invalidità civile, il verbale di accertamento

Il verbale che riceverai dopo la visita è un documento importantissimo e, sulla base dei dati presenti, potrai capire quali sono le prestazioni alle quali hai diritto... anche per questa "lettura" non sempre facile, ti consigliamo di rivolgerti agli operatori del Patronato Acli.

Le informazioni più importanti, oltre naturalmente alla diagnosi della propria situazione, sono:

- La valutazione della Commissione Medico Legale: "non invalido", "invalido parziale", "invalido totale" e l'indicazione della percentuale dello stato invalidante. Sulla base della percentuale riconosciuta si ha accesso a diverse prestazioni;
- La data di decorrenza del riconoscimento dello stato di invalido;
- L'indicazione dell'eventuale revisione del proprio stato con il mese e l'anno nel quale verrai sottoposto ad un nuovo accertamento sanitario.

Percentuale invalidità civile e prestazioni assistenziali

Sulla base della percentuale accertata dalla Commissione Medico Legale dell'Asl, l'invalido civile ha accesso a diversi benefici e/o prestazioni. Fino al 33 % non è previsto nessun beneficio.

- Dal 34%, diritto alla fornitura gratuita di protesi ed ausili coequenti con le patologie esposte nel verbale al campo "diagnosi";
- Dal 46%, accesso all'iscrizione alla lista per il collocamento obbligatorio dalla quale devono attingere i datori di lavoro, pubblici e privati, con più di 15 dipendenti, per adempiere all'obbligo di assunzione degli invalidi;
- Dal 51%, i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, possono richiedere annualmente un congedo straordinario retribuito per cure per trenta giorni, anche non consecutivi, su richiesta del medico curante ed autorizzazione dell'Asl;
- Dal 67%, esenzione dal pagamento del ticket sanitario per le prestazioni di assistenza specia-

listica ambulatoriale, di diagnostica strumentale e di laboratorio; agevolazioni per tessera trasporto pubblico locale; priorità nelle graduatorie per le case popolari; riduzione canone telefonico ed esenzione della reperibilità per le visite fiscali;

- Dal 74%, diritto all'assegno erogato dall'Inps di 287,09 euro mensili in presenza di redditi personali inferiori a 4.931,29 euro (valori 2021) per disoccupati. A 67 anni l'assegno si trasforma in assegno sociale. Solo fino al 31/12/2021, possibilità di richiedere l'APE Sociale, sussidio che accompagna fino al pensionamento anticipato o di vecchiaia. È necessario far valere almeno 30 anni di contributi e 63 anni di età;
- Dal 75%, per i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, maggiorazione dell'anzianità pari a due mesi per ogni anno, fino ad un massimo di 60 mesi, durante il quale si è nella condizione di invalido civile al 75 %;
- 100%, diritto alla pensione di inabilità erogato dall'Inps di

287,09 euro mensili in presenza di redditi personali inferiori a 16.982,49 euro (valori 2021). A 67 anni la pensione si trasforma in assegno sociale. La pensione di inabilità viene aumentata a massimo 652,02 euro mensili in presenza di redditi personali inferiori a 8.476,26 euro o cumulati con quelli del coniuge inferiori a 14.459,90;

- 100%, con il riconoscimento dell'impossibilità a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o a compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita propri dell'età, diritto all'indennità di accompagnamento pari a 522,10 euro senza alcun limite di reddito, a condizione di non essere ricoverato in istituto con pagamento della retta a totale carico dello Stato (o di Ente pubblico).

Per districarsi in questo "mondo" delle invalidità, il Patronato ACLI è a tua disposizione per un'assistenza e consulenza personalizzata, al fine di poter richiedere le prestazioni alle quali hai diritto sulla base della tua situazione!

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



NEWS

Le percentuali di invalidità civile: facciamo chiarezza

www.patronato.acli.it

IN MARGINE A RECENTI EPISODI DI BABY GANG AD ANCONA E DINTORNI/3

LA SCUOLA: CHI C'E', DISPOSTO A LAVORARE CON QUESTI RAGAZZI?

Quotidianamente viviamo la sfida di paradigmi culturali, organizzativi ed educativi che cercano di trovare risposte e soluzioni al problema del disagio giovanile. Giovani disorientati, sfiduciati, fragili si fanno strada compiendo "bravate" che sfociano in atteggiamenti aggressivi e violenti. La scuola si configura come unico luogo ideale per realizzare la coesione sociale e gli interventi per la prevenzione e il contrasto delle forme di disagio?

di Laura Castellana*

Le baby gang sono l'espressione di un disagio sociale giovanile e la loro costituzione risente dell'evoluzione, a tratti implosiva, della nostra società. Questi giovani, spinti dal bisogno di affermarsi nel loro contesto e di attirare l'attenzione, cominciano con bravate, ignari delle possibili conseguenze anche penali. Si tratta di minorenni in obbligo scolastico e per i quali la scuola è l'unico punto di riferimento.

Lavorare in una scuola secondaria di II grado, in cui non mancano episodi di disadattamento a carico di singoli o gruppi, significa innanzitutto prendersi cura della qualità della vita di studentesse e studenti in un'ottica di sostenibilità relazionale ed eco-culturale. In qualche occasione ho avuto modo di ascoltarli per capire le motivazioni che li spingono a fare scelte di cui si pentono solo quando hanno superato il limite che spesso lascia cicatrici indelebili. Dalla loro

voce emerge inconsapevolezza, fragilità, smarrimento, solitudine che trova conforto nella ricerca di simili. Il risultato è un ciclo vizioso chiuso in cui questi giovani vengono a trovarsi in balia di una lettura distorta della realtà. La scuola, di concerto con le politiche del territorio, svolge un



ruolo cruciale per prevenire e contrastare il diffondersi delle baby gang. È per questo che è necessario intercettare la tipologia di disagio, capirne le cause e trovare soluzioni adatte al

contesto in cui la scuola opera. Personalmente credo nel valore educativo di iniziative, dentro e fuori la scuola, volte alla rieducazione, al recupero, alla consapevolezza di sé e degli altri. Lo sforzo è quello di realizzare un sistema educativo proattivo che guardi allo studente e alla necessità che la



classe e la scuola siano luoghi di assunzione di responsabilità delle esigenze e dei bisogni dell'altro. Tuttavia, il limite di tale approccio è costituito dalle difficoltà nel far parte di un

approccio sistemico in grado di far interagire esperienze di comunità, organizzazione scolastica, interventi di classe, senza escludere il contributo delle famiglie e degli enti territorialmente competenti.

La scuola spesso si trova a lavorare in silenzio e con fatica, per carenza di risorse economiche e umane; ad esercitare il ruolo di comunità educante grazie all'impegno del personale docente che si fa carico, oltre i doveri professionali, di tutte le problematiche degli alunni in condizione di disagio; a programmare in modo flessibile e personalizzato le proprie attività per offrire a tutti i discenti opportunità sempre nuove. Lo sforzo è creare un legame tra la progettazione e la didattica curricolari e iniziative che coinvolgano i discenti, anche in orario extrascolastico, da parte di vari soggetti del territorio in un'ottica di offerte educative proposte da "comunità educanti" a cui la scuola possa partecipare attivamente insie-

me a soggetti del terzo settore, associazioni di famiglie, associazioni culturali ecc.

La progettazione di interventi per il recupero dal disagio e per la prevenzione di fenomeni di violenza si basa sulla promozione della centralità dello studente e della persona con i suoi bisogni e le sue aspettative, sullo sviluppo di una cultura delle pari opportunità e del rispetto dell'altro, sull'integrazione tra attività curricolari e attività extracurricolari con valenza socializzante.

Mutuando le parole di papa Francesco, "il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e di immaginazione, di ascolto e di dialogo, di mutua comprensione", ma esercizio di responsabilità attiva e compartecipata per guidare i giovani a seguire percorsi generativi.

* Dirigente Scolastico dell'IIS Podesti-Calzecchi Onesti di Ancona-Chiaravalle

IL MARE ELEMENTO NATURALE CHE ACCOGLIE E CHE DIVIDE

IL FESTIVAL DELLA STORIA "NAVIGANTI"

Il mare restituisce un resoconto fatto di questioni politiche, economiche e umane in tempo di pace e in tempo di guerra. Il Festival di Ancona e la Giornata Mondiale del Migrante celebrata a Loreto. Un recente sondaggio Demos pubblicato su un quotidiano nazionale ha messo in luce un diverso atteggiamento degli italiani nei confronti dei migranti.

di Luisa Di Gasbarro

Si è appena concluso ad Ancona il festival della storia "Naviganti" (24-27 settembre); incontri, conferenze, musica, tanti oratori e altrettante sollecitazioni.

Il mare è stato la cornice del festival, e poi la città e le sue origini, la passeggiata alla scoperta del porto com'era, le sue vicissitudini conosciute e non, la repubblica marinara, la porta d'oriente, gli scambi commerciali; insomma il mare che restituisce un resoconto fatto di questioni politiche, economiche e umane in tempo di pace e in tempo di guerra. Le sollecitazioni raccolte? Diverse: innanzitutto l'importanza della storia, quanto la sua conoscenza sia necessaria per affrontare il presente e progettare il futuro; diversamente gli eventi passati rimarrebbero confinati nelle cronache. Ma il pensiero va ai viaggi che continuano; oggi come ieri i naviganti percorrono in lungo e in largo il mare, il mare nostrum rotta commerciale, risorsa economica, ma che ribolle anche di drammi ed è testimone di tragedie. Luogo di fuga, scelta più forzata che voluta, con arrivo all'approdo per alcuni e naufragio per altri, popoli e individui che sognano e si allontanano;

si sopporta tutto con una buona dose di indifferenza, anche le morti annunciate nei geli di mari d'inverno smentendo il "mai più" pronunciato alla vista del piccolo corpo senza vita di Aylan in una spiaggia turca. E ancora, coloro che arrivano dal Mediterraneo, mare di confine, che hanno superato il lungo viaggio, rimangono nei centri di accoglienza per le politiche europee inadeguate sui ricollocamenti; anziché superare i margini geografici per abitare il mondo delle diversità i confini si rafforzano e proliferano ovunque anche nella civile Europa! Secondo un rapporto dell'UNHCR relativo al 2020 nel mondo vi sono 82,4 milioni di persone costrette alla fuga, oltre le centinaia di migliaia di afgani ancora alla disperata ricerca di una via di uscita.

Papa Francesco proprio il giorno 26 settembre, (per la Chiesa giornata mondiale del migrante e del rifugiato quest'anno celebrata a Loreto), ricordandoci come le migrazioni siano un'opportunità di arricchimento, ha aggiunto che "se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande" per sognare insieme "un futuro a co-

lori"; le frontiere come finestre per osservare un mondo molto complesso, luogo di reciproca



conoscenza e di relazioni e una sfida che ci interpella. Un "noi rotto e frammentato" da nazio-

nalismi chiusi, individualismi, egoismi, muri e barriere di filo spinato, ma i diritti non hanno confini!

Più volte Francesco ha detto che bisogna cambiare la narrazione delle migrazioni!

Un recente sondaggio Demos pubblicato su un quotidiano nazionale ha messo in luce un diverso atteggiamento degli italiani nei confronti dei migranti. Nonostante in questo periodo gli sbarchi siano aumentati, sembra diminuita la paura per la sicurezza pubblica e delle persone, raccontata bene da un certo dibattito nostrano e, a dire il vero, una battaglia tra narratori in giro per il mondo. Sono diventati più accoglienti gli italiani brava gente? Forse è

cresciuta la consapevolezza di quanto gli immigrati possano essere risorsa per una società non proprio giovane, sono loro che si dedicano agli anziani, sono quasi esclusivamente loro che svolgono i lavori manuali nell'agricoltura, nell'industria, sono l'economia del domani, sono il noi che fa progredire. E poi il COVID-19; la paura di perdere la salute e la stabilità economica ha riorientato i comportamenti e si è impossessata del nostro tempo e dei nostri pensieri facendo retrocedere la paura degli "altri", anzi ci ha reso interdipendenti. Forse è il tempo del "noi", "non chiudiamo le porte alla loro speranza". (Le parole virgolettate sono di Papa Francesco)

Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

DOPO LA PANDEMIA

IL MICROCREDITO RIPRENDE QUOTA

Con la ripresa delle attività produttive chi ha bisogno di beni strumentali per avviare una piccola attività o di ripartire al riparo dall'usura, torna a chiedere questo servizio, frutto della collaborazione tra Caritas e Banca di Filottrano. Ultimamente più donne che uomini, più italiani che immigrati. Onorati quasi tutti i prestiti.

di Claudio Grassini

Alla fine del 2008 la Diocesi di Ancona - Osimo, di fronte all'inasprirsi della crisi economica che aveva colpito il nostro paese e alle difficoltà di accedere a forme legali di credito di un numero crescente di persone, istituiva il Servizio di "Microcredito Solidale". In oltre 10 anni di attività ha distribuito finanziamenti per oltre 540 mila euro.

Il Servizio s'ispira al modello introdotto per la prima volta in Bangladesh grazie all'intuizione di Mohamed Yunus (Premio Nobel per la Pace nel 2006) che attraverso la Grahama Bank - da lui fondata - introduceva uno strumento di accesso al "piccolo credito" come strumento per la riduzione della povertà e lo sviluppo economico. La sua efficacia è strettamente connessa alla capacità di attivare negli utenti il senso di una responsabilità collettiva e solidale. Consapevolezza che cresce in un quadro di relazioni educative.

Durante la pandemia il Servizio di Microcredito della Caritas ha subito una forte contrazione. Complici, sia le difficoltà nell'incontrare più volte i potenziali richiedenti con i quali istaurare



un rapporto fiduciario da costruire nella relazione in presenza, sia il blocco della maggior parte delle attività produttive compensate da varie forme di sostegno al reddito. Rispetto alle consuete 25 pratiche liquidate annualmente in tempi normali, nel periodo marzo 2020 - aprile 2021 sono state evase soltanto 9 richieste. Per contro a partire dal mese di maggio di quest'anno, attenuate le norme di prevenzione sanitaria,

abbiamo registrato un rilancio del servizio. In appena 4 mesi (metà maggio - metà settembre) tenuto conto del periodo estivo, sono state formalizzate 9 richieste di finanziamento mentre altre 5 sono in fase di valutazione. Si tratta di una ripresa del servizio di Microcredito che, almeno al momento, mostra qualche sorpresa rispetto al passato. Le donne sono in numero superiore rispetto agli uomini e così pure

gli italiani rispetto agli immigrati. Anche sul piano dell'entità del finanziamento stiamo registrando un incremento, con un importo medio concesso pari a circa 2.800 euro contro i 2.300 degli anni pre Covid-19. Si mantiene sempre molto basso il tasso di insolvenza, pari a circa l'8%, molto al di sotto di quanto avviene nel circuito bancario ufficiale. La mancata restituzione, peraltro, riguarda soprattutto persone che hanno perso il lavoro o che si sono trovate in gravi difficoltà per motivi indipendenti dalla propria volontà. Ciò conferma il senso di responsabilità delle persone che si rivolgono alla Caritas nell'aver compreso lo spirito autentico di questa forma particolare di credito, concesso a tassi estremamente contenuti (entro lo 0,6%) e ridottissimi costi di avvio della pratica, da restituire in un lungo lasso di tempo, concordato tra le parti. Credito che viene erogato contando esclusivamente sulla buona fede del richiedente e senza pretendere garanzie. Le richieste di finanziamento risultano provenienti dai vari comuni di tutta la diocesi, segno che ormai il servizio è conosciuto e apprezzato da un'ampia platea

di persone. La maggior parte delle richieste di finanziamento è motivata dalla necessità di acquistare beni strumentali per lo svolgimento di un'attività produttiva come, ad esempio, un mezzo di trasporto per recarsi sul posto di lavoro non raggiungibile con i mezzi pubblici o per utensili vari. In alcuni casi il microcredito è stato richiesto per superare situazioni di emergenza, come le spese mediche improvvise o per costituire un fondo di garanzia per l'affitto di un appartamento.

L'erogazione del credito avviene tramite la Banca di Filottrano che ne segue l'andamento burocratico. La valutazione sulla congruità del finanziamento viene invece esplorata dai volontari della Caritas. Quest'ultima s'impegna a coprire almeno la metà del finanziamento nell'eventualità che non venga rimborsato. Questa forma di credito ha lo scopo di "risolvere un problema", rimettere in "carreggiata" una persona in difficoltà. Evitare il ricorso a finanziamenti gestiti al limite della legalità, con tassi da strozzinaggio, a persone che, per vari motivi, non possono vantare referenze o coperture assicurative.

FUNERALI, MATRIMONI E BATTESIMI IN CHIESA

PREGHIERE NON CRISTIANE

Sempre più spesso assistiamo a celebrazioni nelle quali amici o parenti augurano (o ricordano) felicità soltanto umane (poco cristiane e altamente improbabili).

Ci possono essere preghiere fatte da cristiani che non sono cristiane? La logica direbbe di no, ma non sempre le azioni umane seguono la logica. Così è il caso di certe preghiere o letture che vengono fatte durante le nostre celebrazioni, in particolare funerali, matrimoni e ultimamente anche battesimi. Il fatto è che molti cristiani avendo capito poco o niente dei riti che si celebrano, si sentono in dovere di dire la loro, per colmare questo vuoto. Così nascono spesso gli interventi fatti di preghiere o dediche che si riscontrano nelle nostre parrocchie.

Certo, bisogna dare atto a queste persone che sono spinte da buone intenzioni e un po' di coraggio, ma quanto viene fuori è qualcosa di poco cristiano e a volte di poco religioso. Cominciamo dai funerali, dove questo avviene più spesso. Il rito delle esequie prevede un ricordo del defunto o defunta e una parola di fede e di conforto ai congiunti ed amici. Ma purtroppo quello che si dice o si legge, pure con tanta commozione e lacrime, ha assai poco di cristiano.

Per lo più è un tirare la giacca a quel poveretto o poveretta che sta tanto bene in Paradiso e noi

si vorrebbe che rimanesse ancora quaggiù, come se la vita eterna non esistesse e la felicità fosse solo sulla terra. Il risultato è che sfumano del tutto quelle poche parole di speranza cristiana che il povero celebrante ha cercato di mettere insieme e di solito il tutto finisce con un bel applauso liberatorio. Non sarebbe bene che il celebrante, con molto tatto, revisionasse certi interventi? A volte basterebbe una paroleta in più!

Ai matrimoni, invece, succede quando si fanno le preghiere dei fedeli oppure i saluti finali agli sposi. Cosa si chiede per questi sposi? Tanta felicità, ma tutta terrena; tanto amore, ma tutto umano. L'amore di Dio, centro del rito, non c'è. E non di rado i saluti finali, consistono in una lettura poetica presa da chissà dove, non certo dalla letteratura cristiana. Non sarebbe opportuno concordare prima quanto si legge oppure consigliare chi vuole intervenire a farlo durante il banchetto nuziale, che sarebbe la sede più appropriata? Comunque anche qui la causa è che del sacramento del matrimonio si è parlato e si è capito ben poco e allora bisogna riparare.

Meno fede c'è e più cianfrusaglie occorrono per riempire la festa. Infine, i battesimi. Questa è una

novità! Ma se dei funerali e dei matrimoni qualcosa ancora si comprende, se non altro l'aspetto emotivo, i riti del battesimo sono un tabù, nonostante le spiegazioni che il prete fa via via che procede la celebrazione. E allora anche qui, i più intraprendenti vogliono mettere la loro parte e al pupo che strilla si augura una vita lunga, senza problemi e di successo.

Pietose bugie che si scontreranno con la dura realtà nella vita, nella quale ciò che conta è salvarsi l'anima, camminando con fede sotto lo sguardo di un Dio, buono e fedele. Si potrebbe rimediare con la benedizione finale ed una parolina del sacerdote. Ma al fondo di tutto questo, come si diceva all'inizio, sta il fatto che ormai dilaga anche tra i cristiani una visione unicamente orizzontale della vita.

Tutto ciò che riguarda lo spirito è totalmente assente, perché manca la fede e la fede manca perché manca la catechesi; per cui i riti risultano incomprensibili e diventano poco più che occasioni di festa, ma una festa tutta pagana, dove contano gli applausi, i regali e la gazzarra, mentre della gioia della "buona notizia" del Vangelo, non c'è traccia.

Don Nicolino Mori

SINODO AL VIA

Domenica 17 ottobre alle ore 18.00, nella Cattedrale di san Ciriaco, il nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina aprirà la prima fase del Sinodo che per i prossimi due anni sarà concentrata sull'ascolto e sul racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori.

L'epoca che attraversiamo è colma di dolore e di grazia. - Così scrivono i Vescovi italiani in una lettera. - La crisi sanitaria ha svelato innumerevoli sofferenze, ma anche enormi risorse. Le nostre comunità devono fare i conti con isolamento, disgregazione, emarginazioni e tensioni; la creatività che hanno espresso, ora messa alla prova dal perdurare della pandemia, racchiude un desiderio di relazioni profonde e rigeneranti. Proprio in questo contesto, papa Francesco ci ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale. Nel metodo da lui suggerito - l'ascolto del "popolo santo e fedele di Dio" - siamo tutti coinvolti, a partire da noi vescovi, con la preziosa collaborazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali".

Il Sinodo si articolerà in tre fasi: "La prima fase - narrativa - scrivono ancora i Vescovi italiani - è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del

Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

La seconda fase - sapienziale - è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegnano in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

La terza fase - profetica - culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

ANCONA – ANFITEATRO ROMANO

UN'EREDITÀ CHE CONSERVEREMO CON L'AIUTO DI GIOVANI RIABILITATI

A due passi dalla nostra redazione abbiamo un patrimonio storico artistico di valore inestimabile. La cura è affidata a giovani archeologi e a giovani riabilitati e professionalizzati. Grazie alle European Heritage Days che traduciamo in Giornate Europee del Patrimonio acquisiamo una maggiore sensibilizzazione e cura che aumenterebbe se Heritage invece che con Patrimonio venisse tradotta in Eredità.

di Rita Viozzi Mattei

Alzi la mano chi ne era informato: il 25 e il 26 settembre abbiamo avuto le Giornate Europee del Patrimonio, (European Heritage Days). Messaggi ci giungono da ogni parte e ci sommergono, ma quelli di questo tipo ci sfuggono, o non vi prestiamo attenzione, o sono così esigui che non ci raggiungono.

Peccato, perché le Giornate Europee del Patrimonio, recita il sito, sono il più partecipato degli eventi culturali in Europa. Promosso dal 1991 dal Consiglio d'Europa, ha lo scopo di far apprezzare e conoscere a tutti i cittadini il patrimonio culturale condiviso e incoraggiare la partecipazione attiva per la sua salvaguardia e la sua trasmissione alle nuove generazioni. Interessante notare che la denominazione in lingua inglese riporta, in luogo di Patrimonio, Heritage – Eredità, a voler significare che si tratta di beni che ci vengono dal passato per essere custoditi a beneficio di chi verrà dopo di noi, i giovani, perché non smarriscano le radici e non si perdano in derive senza nessi, significati e valori. Musei, gallerie, parchi archeologici...l'Italia ha un'offerta culturale così ampia e variegata che ogni anno, in queste giornate, si contano sul territorio nazionale mille eventi, i più gestiti dalle Soprintendenze ai Beni Archeologici delle diverse regioni.

Così, ad Ancona, è stato bello

poter camminare in ciò che resta visibile dell'arena di quello che fu l'imponente anfiteatro romano, solitamente chiuso, illustrato da una giovane archeologa della Soprintendenza delle Marche, pronta ad accoglierci e a rispondere alle domande dei non molti, ma interessati visitatori.

essendo il monumento di non facile lettura; alcune sue parti sono scomparse, alcune occultate, alcune hanno fatto da basamento a costruzioni più recenti. Tra uno scavo e l'altro, tra un opus reticulatum e un blocco di arenaria, la natura si impossessa dello spazio e in breve ricoprirebbe tutto di vegetazio-

finestra inconsueta e inattesa: i siti archeologici della Regione Marche sono tenuti in ordine, dal punto di vista della vegetazione, attraverso i Progetti Ergoterapici: "Ergoterapia nel paesaggio e nell'arte", "FAARE", "Riscopriamo i siti archeologici", "Archeologia sociale piceana", e "ARCHEO", che vedono

Inclusione Sociale. Il progetto è frutto di un Accordo Quadro triennale sottoscritto, oltre che dalla Regione Marche, da ASUR Marche e dagli Enti Accreditati gestori di comunità terapeutiche. I progetti sono parte integrante del percorso terapeutico/riabilitativo di persone con problemi di dipendenza patologica.

Si tratta di gruppi di giovani che periodicamente escono dalle Comunità e si recano, ad esempio, tra i resti del nostro Anfiteatro, per liberarli dalla vegetazione in esubero o dannosa, e trasformare gli spazi in piccoli prati verdi ben curati. Ma non è soltanto questo: l'ingresso e il lavoro dei giovani nei siti, è preceduto da un tempo di formazione. Essi apprendono l'uso in sicurezza degli attrezzi che avranno in mano; al tempo stesso, un archeologo o un'archeologa, giovani come loro, li rendono consapevoli del compito assegnato, della delicatezza degli spazi e dei manufatti in cui e tra cui si trovano, del loro significato e della loro storia.

Usciti in una Giornata del Patrimonio per immergerci nella Città di 2000 anni fa, ci siamo trovati nella attualità di una nicchia carica di valenze sociali non lievi; nello stesso tempo abbiamo apprezzato l'azione di Istituzioni che operano più positivamente di quanto, dall'esterno, possiamo immaginare. È bene saperlo.



La visita all'Anfiteatro, il più cospicuo monumento di Ancona romana dopo l'Arco di Traiano, sebbene introdotta con professionalità e passione, richiede non poca fantasia,

ne, se non ci fossero interventi mirati a limitare il crescere di alberi, cespugli, macchie, pur belle, di fiori selvatici... Parlando di questi interventi, l'archeologa ci ha aperto una

lavorare insieme la Soprintendenza e la Regione Marche. Il progetto, gestito dal Servizio Politiche Sociali della Regione Marche, prevede, tra le altre cose, l'attivazione di Tirocini di

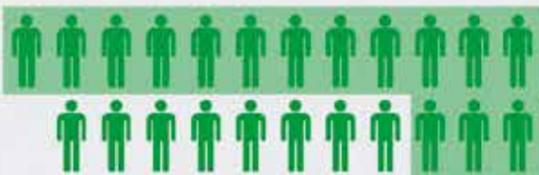
Le regole del Green Pass esteso



QUANDO
da Venerdì 15 ottobre

DOVE
In tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati

23.000.000
lavoratori coinvolti



di cui
14.700.000
impiegati
nel settore privato



LE SANZIONI

DATORI DI LAVORO

da 400 a 1.000 euro per i mancati controlli

DIPENDENTI

- **Sospensione dello stipendio dopo 5 giorni**
- **da 600 a 1.500 euro** per chi è sorpreso senza Green Pass



TAMPONI CALMIERATI



Gratis
Per chi non
può vaccinarsi



8€
Minorenni



15€
Maggiorenni

AMCI E UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

IL RISPETTO DELLA SOFFERENZA: DALLA TERAPIA DEL DOLORE ALL'EUTANASIA

Affrontato il tema attualissimo dell'eutanasia. Interventi dei dottori: Ortenzi, Borromei, Silvestrini, Dobran e della psicologa Frondaroli. Pizzi: "Quando il guarire è impossibile, il curare resta un compito che passa attraverso i gesti caldi e discreti della tenerezza e della sollecitudine". Mons. Spina: "Facciamo tutti parte di questa famiglia umana, ed è proprio in questo momento di estrema sua debolezza, che si fa più stringente l'urgenza di fraternità".

di Cinzia Amicucci

Per l'Associazione Medici Cattolici Italiani è ormai consuetudine organizzare un incontro a tema in occasione della memoria liturgica dei due santi medici Cosma e Damiano, che nella tradizione cattolica si festeggiano il 26 settembre. Quest'anno era irrinunciabile affrontare il tema scottante e attualissimo delle problematiche legate al fine vita, sulla scia della recente raccolta firme online per un referendum con cui si chiede di abrogare parzialmente la norma penale che impedisce l'introduzione dell'Eutanasia legale in Italia. In una sola settimana il numero delle adesioni era già più del doppio rispetto a quello, di 500mila firme, richiesto per il deposito in Cassazione l'8 di ottobre. Così, anche per dare più forza e risalto alle parole di papa Francesco che invitano a "lottare contro la cultura dello scarto", l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute in collaborazione con l'AMCI di Ancona, ha organizzato questa tavola rotonda per sottolineare l'importanza del prendersi cura della persona malata con le cure palliative e la terapia del dolore nel rispetto della sofferenza e della vita umana, dal concepimento alla sua naturale conclusione. Dopo i saluti e l'introduzione del dott. Andrea Ortenzi, medico neurologo e presidente dell'AMCI di Ancona, la tavola rotonda è stata aperta dal dott. Fulvio Borromei, presidente dell'Or-

dine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Prov. di Ancona, il quale ha ribadito l'importanza delle cure palliative, che rappresentano per il medico lo strumento fondamentale con cui stare vicino al malato

raccontato la sua esperienza di relazione con malati che hanno ricevuto una diagnosi di terminalità. "Il mio lavoro è quello dell'ascolto, della prossimità, della condivisione di momenti di rabbia e dispera-

pediatrico Salesi di Ancona e Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, ha ricordato lo slogan del referendum pro eutanasia, 'Liberi fino alla fine', ribattendo che il compito del medico e di chi è accanto al malato nelle fasi terminali della sua vita è quello di offrire al malato, nel rispetto della sua dignità, tutti gli strumenti che gli consentano di essere libero di continuare a vivere, soprattutto attraverso il potenziamento delle cure palliative. "Quando il guarire è impossibile, il curare resta un compito che passa attraverso i gesti caldi e discreti della tenerezza e della sollecitudine" ha ribadito Pizzi. "Si scopre così nella gratuità della relazione con l'altro, solo in apparenza

di chiusura è stato affidato a mons. Angelo Spina, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo, il quale ha sottolineato la sacralità della persona umana. "Non abbiamo il diritto di togliere la vita ad un'altra persona" ha ribadito fermamente. "Viviamo da quasi due anni in una pandemia terribile, in cui tutti i sanitari sono impegnati a salvare vite umane, e proprio ora viene chiesto di legalizzare l'eutanasia! Il che equivale a dire 'dare la morte a un fratello, a una sorella'. Facciamo tutti parte di questa famiglia umana, ed è proprio in questo momento di estrema sua debolezza, che si fa più stringente l'urgenza di fraternità. Quando una persona chiede di morire, dietro a quella richiesta ci sono solitudine, indifferenza abbandono. È necessario dunque riscoprire la relazione responsabile di cura: siamo tutti connessi e abbiamo il dovere di prenderci cura l'uno dell'altro. Dobbiamo andare verso un umanesimo di prossimità. La vita umana mantiene la sua dignità dal concepimento fino alla morte naturale. Anche la lettera "Samaritanus bonus" della Congregazione per la Dottrina della Fede ribadisce che l'eutanasia è un crimine contro la vita umana, perché con tale atto l'uomo sceglie di causare direttamente la morte di un altro essere innocente. L'eutanasia è un atto intrinsecamente malvagio, in qualsiasi occasione o circostanza."



I partecipanti all'incontro

e alla sua famiglia. Ha fatto seguito l'articolata e complessa relazione "Quando il cervello muore: un processo complicato", del prof. Mauro Silvestrini, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche, che ha analizzato l'evento morte dal punto di vista della fisiologia e degli aspetti clinici e anatomo-patologici. Il dott. Mauro Dobran, neurochirurgo dell'ospedale di Torrette, ha raccontato la sua esperienza trentennale con pazienti in stato di coma permanente o a fine vita. "Mai nessuno" ha sottolineato "mi ha chiesto di morire". La dottoressa Daniela Frondaroli, psicologa presso l'hospice di Chiaravalle, ha



Borromei, Ortenzi

zione. Seguo chi sta percorrendo l'ultimo tratto della vita e aiuto i familiari a relazionarsi con la persona malata". Il dott. Simone Pizzi, medico anestesista rianimatore dell'ospedale

perdente, un altro modo attraverso il quale l'umanità dice il suo sì alla vita, edificando un orizzonte di responsabilità che oltrepassa le inesorabili leggi della biologia". L'intervento

LO STILE DIALOGICO DI PAPA FRANCESCO

Fresco di stampa è il nuovo libro del prof. Giancarlo Galeazzi dall'invitante titolo "Lo stile dialogico di papa Francesco"; è stato pubblicato nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" con prefazione dell'Arcivescovo Angelo Spina; si tratta di un volume, che segue quello dal titolo "Il pensiero di papa Francesco", prefato dal Cardinale Edoardo Menichelli.

La nuova opera nasce da quattro conversazioni predisposte da Galeazzi per una rassegna culturale promossa dal Comune di Camerata Picena denominata "In dialogo con papa Francesco", in cui il filosofo anconetano ha preso in esame quattro documenti pontifici e precisamente le due encicliche "Laudato si'" e "Fratres omnes" e due esortazioni post-sinodali "Amoris laetitia" e "Christus vivit".

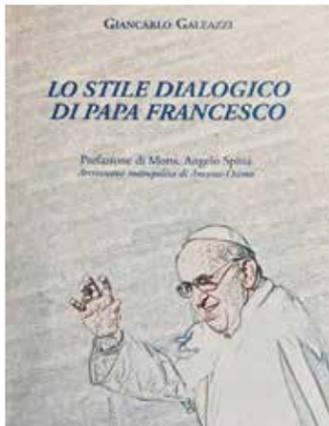
Le quattro questioni affrontate da papa Francesco - la cura ecologica, l'amore familiare, la condizione giovanile e la fraternità universale - sono da Galeazzi contestualizzate

all'odierno dibattito culturale e sociale, in modo da evidenziare l'attualità e la validità delle indicazioni di papa Francesco, scaturite dal circolo virtuoso che sa instaurare fra dottrina e pastorale, elaborando un pensiero "in movimento" perché si alimenta della loro feconda interazione.

Le quattro relazioni sono nel volume accompagnate da un saggio introduttivo e da un saggio conclusivo con cui Galeazzi fa il punto sul "Bergoglio pensiero", individuandone nel "dialogo" la peculiarità emblematica. Precede una duplice presentazione: del presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche Dino Latini, e del sindaco di Camerata Picena Davide Fiorini.

Proprio per essere incentrato sulla dialogicità esercitata da Bergoglio con umiltà e perseveranza, il Consiglio regionale delle Marche presenterà il libro il 14 ottobre al Salone del Libro di Torino: ne parleranno il Cardinale Menichelli e il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio che saranno introdotti dal presidente Latini. Sarà così evi-

denziato che quella del dialogo è la "cifra" del pontificato ber-



goglio, in un duplice senso: perché sottrae il dialogo alla banalità, al moralismo e alla retorica con cui spesso oggi viene utilizzato, e perché caratterizza il dialogo come stile relazionale per antonomasia, permettendo di promuovere una cultura dell'incontro e del confronto, dell'ascolto e della collaborazione.

Riportiamo - dalla Prefazione di mons. Spina - il passo finale di valutazione dell'opera: "La pubblicazione 'Lo stile dialogico di Papa Francesco' del Professore Giancarlo Galeazzi è un prezioso contributo culturale per entrare

nel pensiero di Papa Francesco e cogliere il suo stile dialogico. Le pagine sono portatrici di luce che illuminano la nostra umanità e la rendono bella.

L'autore riesce con abilità a mettere insieme le tante perle preziose del pontificato di Papa Francesco, unendo profondità di pensiero e luce di fede, con uno stile chiaro, pacato, di feconda 'conversazione' che porta il lettore a spaziare dalla filosofia alla religione su tematiche di grande attualità: i giovani, la famiglia, l'ecologia ambientale e umana e la fraternità universale."

"TESTIMONI E PROFETI": OTTOBRE MISSIONARIO2021

Il tema proposto per l'ottobre missionario di quest'anno viene a completare un percorso triennale di formazione missionaria, iniziato nel Mese Missionario Straordinario voluto da Papa Francesco nel 2019.

"Battezzati e inviati": riscoprire la vocazione missionaria che è di tutti i battezzati (2019);

"Tessitori di Fraternità": vivere il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato (2020);

"Testimoni e Profeti": annunciare il Regno di Dio, che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi (2021).

Perché "Testimoni e Profeti"? perché siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda

con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano.

CASTELFIDARDO – PARROCCHIA COLLEGIATA SANTO STEFANO

NUOVO CENTRO SOCIO PASTORALE E SEDE WEatCO

A Castelfidardo in via Garibaldi, nella sede di una vecchia fabbrica di fisarmoniche (Paramount Accordions-Fisart) è stato inaugurato il centro socio-pastorale che risponde sostanzialmente alle esigenze di formazione, di accoglienza e di avvio al lavoro. Ci sono aule per il catechismo, una camera per accoglienze in situazioni di emergenza, una sala polifunzionale per il progetto WEatCO. Alla presenza dei volontari vicini alla parrocchia, di autorità civili e militari, di tecnici ed esperti e di qualificati professionisti ed imprenditori, Mons. Spina ha tagliato il nastro inaugurale.

di Vittorio Altavilla

Tre anni fa – ha esordito don Bruno Bottaluscio parroco della parrocchia Collegiata santo Stefano – non c'era ancora il COVID. Avevamo dei problemi per quanto riguardava gli spazi per l'ACR e per il catechismo e ci appoggiavamo alle Suore di S. Anna che sono qui vicine, ci hanno sempre accolti, ma capite che non era l'ideale e con il COVID la questione si è pure aggravata. Quando si è creata l'occasione che questa storica fabbrica di fisarmoniche lasciava questa sede per una più moderna si presentava una buona occasione; la Provvidenza ci ha dato un aiuto ed abbiamo acquistato questo stabile che ha tre piani. Al piano terra abbiamo le aule per le attività pastorali: catechismo, ACR, riunioni, gruppi ed offriamo alla Suora di S. Anna un'aula per la scuola di musica. Al primo piano abbiamo il livello della Caritas per l'accoglienza che vogliamo dare alle persone in difficoltà, oltre al pacco viveri, ad un piatto caldo, all'ascolto, – dice ancora don Bruno con la voce strozzata – e un letto nel caso qualcuno si trovasse in estrema difficoltà, perché non succeda più come qualche anno fa che qualcuno dormiva nei bagni pubblici, di notte e d'inverno, per ripararsi dal freddo: questo non deve succedere più. Ecco allora, un letto per emergenze con un regolamento che faremo. L'ultimo piano è il fiore all'occhiello. In quel piano dicevamo tra noi che non saremmo mai riusciti a metterci mano. Poi facendo parte della pastorale del lavoro ed essendo assistente dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, si parlava, si ragionava, sono venuti a vedere ed è stato ritenuto idoneo per una nostra idea. Ecco così è nata la nostra realtà. Vi ringrazio tutti, per primo il nostro Arcivescovo che ha

avuto una giornata più pesante della mia perché alle 14.00 ha celebrato il funerale di don Elio in cattedrale ad Ancona, poi ha avuto due Cresime ed ora è qui”.

Il progetto è maturato grazie alla collaborazione di Marco Lucchetti, ex segretario regionale della Cisl ed ex assessore regionale, di Giuseppe Palestini, presidente della sezione anconetana dell'UCID e di Rodolfo

diversi settori produttivi e nei servizi. L'idea di farla sorgere a Castelfidardo zona notoriamente vocata all'imprenditorialità e in una ex fabbrica di fisarmoniche è stata sicuramente brillante e si spera di buon auspicio. Dopo gli interventi dell'assessore comunale Romina Galvani, di Giuseppe Palestini, del prof. Marasca della Politecnica delle Marche e del dirigente dell'Einstein – Nebbia di Loreto prof.



Galvani, Marasca, Foria

Borsini manager di aziende italiane e straniere. Questo progetto che, usando una definizione inglese, è stato chiamato “WEatCO” è una iniziativa molto importante che permetterà ai giovani che vorranno portare avanti una idea imprenditoriale di muoversi agevolmente, assistiti da tecnici e da specialisti nei

Lucantoni, ha concluso gli interventi l'Arcivescovo Angelo. “Quando tre anni fa don Bruno è venuto da me dicendomi che c'era un edificio che poteva essere acquistato per attività pastorali e per altre iniziative ci siamo messi insieme dandoci coraggio l'uno con l'altro. Oggi abbiamo di fronte questa real-



Il pubblico intervenuto all'inaugurazione



L'Arcivescovo Angelo e Don Bruno

tà, quindi grazie, veramente di cuore, don Bruno”. Poi parlando di “WEatCO” l'Arcivescovo ha aggiunto che quando i componenti dell'ufficio per la pastorale sociale e del lavoro sono andati da lui per parlare di questo progetto hanno incontrato in lui

lavorasse poco. Questo è un approccio debole e da questa visione un po' del passato noi oggi abbiamo che il 32% dei giovani non trova il lavoro, un 25% dei nostri giovani non lavora e non studia. Ed allora come pastorale del lavoro mi sono chiesto cosa



Palestini, Borsini, Lucchetti

un sostenitore di iniziative a favore del lavoro giovanile. “Non di solo pane vive l'uomo ha detto Gesù, ma poi ha moltiplicato i pani perché il corpo ha bisogno di pane, quindi dobbiamo nutrirci sotto tutti gli aspetti: quello spirituale e quello materiale. Quando ero parroco ho vissuto questa esperienza: che venivano da me tante mamme e tanti papà a chiedere lavoro per i figli, ma quasi un posto a loro piacimento: fisso e dove si

avremmo potuto fare ed è venuta fuori questa idea WEatCO”. Che ha spiegato con un esempio, paragonandola al navigatore che ci indica la strada quando siamo in automobile. In questi locali i giovani che hanno una idea la possono concretizzare grazie alla guida di tanti esperti. Dopo il taglio del nastro fatto dallo stesso Arcivescovo, a piccoli gruppi e seguendo le norme di sicurezza in tempi di COVID-19 i presenti hanno avuto modo di visitare i locali.

VINCENZO VARAGONA NUOVO PRESIDENTE UCSI

Vincenzo Varagona è il nuovo presidente dell'Unione cattolica stampa italiana (UCSI). In forza al Tgr Marche della Rai, di cui è vice caporedattore, è stato eletto al termine del XX congresso UCSI che si è tenuto a Roma dal 24 al 26 Settembre. Consigliere nazionale uscente dell'UCSI, ha guidato per 10 anni il gruppo marchigiano della stampa cattolica. Oltre a lavorare in Rai dal 1987 per cui ha realizzato reportage nei Balcani in guerra, in Medio Oriente e in Africa, collabora con Avvenire e

Famiglia Cristiana. Prende il posto di Vania De Luca, presidente dal 2016. Insieme a lui sono stati eletti come vice presidenti, Luciano Regolo e Maria Luisa Sgobba, e il segretario, Salvatore Di Salvo. Della giunta fanno parte anche Alberto Lazzarini (amministratore), Giuseppe Blasi, Luisa Pozzar, Antonello Riccelli, Paola Springhetti, Marta Valagussa. “Il mio impegno è quello di proiettare l'UCSI nel futuro del panorama informativo italiano, puntando sulla formazione, l'aggiornamento professionale non tralasciando i progetti di occu-

pazione giovanile”, ha dichiarato il neo-presidente a margine dell'elezione. Eletto anche il nuovo consiglio nazionale che per quattro anni guiderà l'Unione.

Lo compongono: Gaetano Rizzo, Domenico Pantaleo, Giuseppe Blasi, Pino Nardi, Domenico Piana, Maria Luisa Secchi, Francesca Di Palma, Ermanno Giuca, Ma-

ria Elisabetta Gandolfi, Enrica Cefaratti, Michele Albanese, Angela Trentini, Andrea Cuminato, Giandomenico Cortese, Vito Sacco. A presidiare il Consiglio dei garanti saranno Antonio Foti, Gabriella Zucchi ed Enzo Quarto. Il Consiglio dei Revisori dei Conti è composto da Salvatore Catanese, Giampaolo Atzei, Flaminia Marinaro. La famiglia del nostro quindicennale PRESENZA, dove Vincenzo ha mosso i primi passi chiamato da Mons. Maccari, esprime soddisfazione ed augura al neo presidente un proficuo lavoro.



Regolo, Varagona, Di Salvo, Sgobba

VENEZIA - MOSTRA POST PANDEMICA

I GIOVANI DEL CGS DORICO ANCORA PROTAGONISTI

Da credenti al centro di un evento culturale nel segno della testimonianza.

di Nadia Ciambrignoni

Quasi distopico e surreale, questo Lido di Venezia popolato da persone silenziose col naso dentro il cellulare a caccia di un posto per vedere un film; una sorta di gioco di ruolo globale, dove devi essere veloce nell'accaparrarti un pallino all'apertura dello slot del film che avresti scelto... "Avresti", perché non sai fino all'ultimo se vincerai o perderai: perdi la connessione, salta la piattaforma, gli altri sono più lesti di te (specialmente i più giovani, cresciuti a pane e videogames, che scopri ora di invidiare), al sole non vedi niente sullo schermo, dovresti mettere gli occhiali. Così partono alcune imprecazioni, maledizioni, meglio se di cinematografica memoria dato il contesto, ma devi adattarti, la 78ª Mostra del Cinema è così.

E gli operatori culturali del C.G.S. Dorico di Ancona, coordinatori del Laboratorio Venezia cinema 2021 per l'attività di redazione e di giuria del Premio Lanterna Magica, come da collaudata formula che compie 24 anni, si sono integrati anche in questa nuova formula, nata dall'esigenza di ridurre al minimo il rischio di contagio da Covid-19 attraverso un sistema di prenotazione obbligatoria online

Presenti dal 1° al 12 Settembre con gruppi suddivisi in due turni, Alberto Piastrellini e Irene Sandroni hanno guidato il laboratorio nazionale di analisi critica e recensione cinematografica, che costituisce l'opportunità formativa progettata a livello nazionale per i soci, soprattutto i più giovani. In tutto ci sono stati circa 30 partecipanti provenienti da 5 regioni, che dopo aver visto un massimo di 4 film al giorno (a seconda della riuscita delle prenotazioni), si riunivano all'aperto nello spazio garden (sempre per evitare assembramenti al chiuso); qui iniziava il lavoro di discussione critica e impostazione delle recensioni

lavoro a cascata, in cui i giovani lavorano insieme e dopo essersi formati diventano a loro

esplorazione di tutto il mondo della Comunicazione Sociale, attraverso un percorso associa-

mediata operatività?

Acquisire la capacità dello Sguardo richiede la fatica della crescita paziente, della ricerca; e la ricerca genera futuro se fornisce ai giovani strumenti per scegliere da soli, non ammaestrati che si dimenticano.

Noi crediamo che questa competenza, che riconosce la Bellezza, possa diventare Testimonianza nelle nostre comunità e anche, provocatoriamente, strumento di ricerca spirituale, sulle tracce di un Dio che si nasconde ovunque, un Dio che l'Arte talvolta intuisce senza rivelarlo esplicitamente, lasciando spazio anche al possibile rifiuto e quindi alla Libertà.

Per questo ha senso lavorare con gruppi di giovani sulla Comunicazione nell'arte alla Mostra del Cinema di Venezia, è parte del nostro carisma di educatori che si sforzano di aprire sempre il confronto con la contemporaneità. E di manifestare la propria cittadinanza tra le mille diversità nell'Agorà della cultura.



La premiazione



Premio in terrazza Excelsior



Laboratorio

di ogni singolo posto. Oltre al distanziamento in sala e all'esibizione di Green Pass all'ingresso nella zona Mostra. E oltre, naturalmente, alle perquisizioni di borse e zaini per la sicurezza.

da postare sul sito www.sentieridicinema.it. Nel contempo si cercava l'opera cui assegnare il premio Lanterna Magica CGS 2021.

Il metodo è sempre quello del

volta formatori di altri giovani; in questo senso il Laboratorio CGS di Venezia è divenuto negli anni l'approdo di quello di Giffoni, con quei giovanissimi giurati del Premio "Percorsi Creativi" al festival del cinema per ragazzi divenuti ora coordinatori della Giuria per la Lanterna Magica. E tutti sono passati, in misure e modalità differenti, attraverso esperienze di gruppi salesiani o legati a realtà ecclesiali, interpretandole comunque come occasioni di crescita umana e culturale, con una porta aperta verso la spiritualità, che passa attraverso la dimensione della ricerca.

Certo una ricerca fatta di ascolto e visione paziente, di formazione che si sviluppa nel tempo, di osservazione ed

tivo specifico, progettuale.

Quante volte, invece, nei nostri gruppi ecclesiali si è parlato della Comunicazione Sociale solo per usarla o per difendersi dalla paura dei media? Quante volte abbiamo chiesto una suggestione, interventi brevi, il kit del "catechista con i media", tutto in cinque minuti, con im-

IL PREMIO "LANTERNA MAGICA" 2021 (XXIV EDIZIONE)

PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE C.G.S.

LA GIURIA C.G.S. - CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI, ASSEGNA IL PREMIO "LANTERNA MAGICA" (XXIV EDIZIONE) AL FILM

AMIRA di Mohamed Diab

con la seguente motivazione:

"Per aver costruito, a partire da fatti di cronaca poco noti al grande pubblico, un racconto teso e complesso sul senso della famiglia, della paternità, della maternità e dei legami di sangue in un contesto fortemente caratterizzato da dinamiche xenofobe e profonde divisioni. Il film risulta molto intenso e ben realizzato, a partire da una solida sceneggiatura, per proseguire con un montaggio efficace dal ritmo incalzante, senza dimenticare il lavoro sull'ottimo cast notevolmente integrato dalla prima all'ultima inquadratura.

Interessante, dal punto di vista del linguaggio, il ricorso all'elemento simbolico della fotografia come collante fra le varie generazioni; un comune desiderio/piacere di osservare e raccontare che fa da contraltare alla segretezza, alla reclusione, alla clandestinità, alla protezione dallo scandalo, all'impossibilità di raccontare, appunto, l'indicibile.

Il regista imbastisce una storia lacerante dove, ancora una volta, le vittime sono i più giovani, che crescono e maturano nell'odio come se questo fosse un carattere ereditario, senza però negare la possibilità di una scelta diversa."

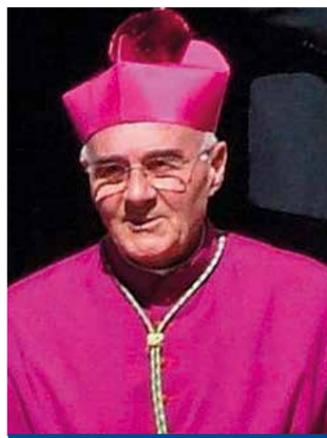
IL CORDOGGIO DELL'EPISCOPATO MARCHIGIANO PER LA SCOMPARSA DI S. E. MONS. LUIGI CONTI

I Vescovi marchigiani esprimono il loro sentito cordoglio per la scomparsa di S. E. Mons. Luigi Conti presidente della CEM dal 2005 al 2015. Lo ricordano come guida saggia, intelligente e previdente dell'Episcopato marchigiano per un lungo tratto di strada condiviso nella comunione e nella missione. Sottolineano come a lui si devono scelte importanti per la chiesa che è nelle Marche e che ne hanno determinato il suo futuro. Non ultimo il 2° Convegno Ecclesiale Regionale del novem-

bre 2013: "Alzati e va...": vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche.

Inoltre i confratelli nel fare memoria della sua presidenza evidenziano l'impegno profuso nel saper comporre nell'unità le diversità delle chiese particolari del territorio marchigiano. I Vescovi rilevano anche la determinazione con cui Mons. Conti, nel suo decennio di presidenza, abbia dato forte impulso alle strutture istituzionali della Regione Ecclesiastica delle Marche.

Con animo riconoscente ringra-



Mons. Luigi Conti

ziano il Signore per la sua presenza operosa ed accogliente e nel contempo lo affidano alla sua bontà per la ricompensa riservata ai servi fedeli di cui parla il vangelo.

I Vescovi delle Marche

Era nato il 30 maggio 1941 a Urbania. Dopo aver frequentato il liceo e gli studi filosofici e teologici nel pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Fano, ha conseguito la licenza in teologia presso la Pontificia Università Lateranense. È stato ordinato presbitero il 26 giugno 1965 e dal 1968 al 1978 è stato ufficiale presso la Congregazione per i

Vescovi; dal 1978 al 1988, incardinato nella diocesi di Roma, è stato parroco del SS.mo Sacramento a Tor de' Schiavi, quartiere Prenestino; dal 1988 al 1996 è stato Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Il 28 giugno 1996 è stato eletto alla sede di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia. Il 13 aprile 2006 è stato eletto Arcivescovo Metropolita di Fermo. Il 2 Dicembre 2017 consegna il Pastorale al nuovo Arcivescovo e diviene Arcivescovo Emerito. Ha smesso di vivere al Murri di Fermo nelle prime ore di venerdì 30 settembre, ad 80 anni.



"QUI RIDO IO" (ITALIA/SPAGNA, 2021)

regia di Mario Martone, sceneggiatura di Mario Martone e Ippolita di Majo, con Toni Servillo, Maria Nazionale, Cristina Dell'Anna, Antonia Truppo, Roberto De Francesco, Lino Musella, Paolo Pierobon, Gianfelice Imparato, Iaia Forte, Roberto Caccioppoli, Greta Esposito, Nello Mascia, Gigio Morra - visto al Cinemazzurro (Ancona) di Marco Marinelli

Il migliore Martone dai tempi di "Noi credevamo" prende le mosse - agli inizi del Novecento - nella Napoli della Belle Époque, nella Napoli sottoproletaria dei vicoli e degli stereotipi stracciaroli, anche la Napoli (piccolo) borghese. Qui l'autore-attore-capocomico Eduardo Scarpetta (Toni Servillo) è il re del far ridere - tra farsa e commedia - alla napoletana, il suo Felice Sciosciamocca ha preso il posto quale maschera dell'antropologia partenopea del Pulcinella dei Petito, è ricco, amato dal pubblico, scrive e recita in lingua locale come scelta identitaria, come resistenza all'italiano lingua dei conquistatori, per fedeltà alla propria cultura, alle proprie origini, al proprio pubblico. Ma altri modi di mettersi e mettere in scena si stanno affermando. Mario Martone mette in scena con la perizia che gli si conosce, confermandosi forse l'ultimo erede della tradizione novecentesca dei grandi allestitori di teatro e cinema, Luchino Visconti in testa e poi i suoi accoliti ed epigoni, da Mauro Bolognini a Franco Zeffirelli a Giuseppe Patroni Griffi. Spesso sbeffeggiati come meri illustratori, invece rappresentanti eccelsi del gusto per la bellezza della tradizione italiana. Martone viene idealmente da lì. Tant'è che dal punto di vista figurativo "Qui rido io" è uno splendore. Bisogna tuttavia aggiungere che,



al di là dei modelli, pur evidenti, "Qui rido io" è anche perfettamente coerente con tutto il cinema di Martone. La sua filmografia si articola infatti su alcuni temi precisi: il rapporto tra arte e politica o l'interesse per la biografia/psicologia degli artisti come Leopardi ne "Il giovane favoloso" (2014), scrutati in determinati periodi storici (l'Italia dal Risorgimento alla Prima guerra mondiale o più raramente nella contemporaneità). Così due anni fa il regista napoletano aveva presentato proprio in Concorso a Venezia "Il sindaco del rione Sanità", un adattamento in chiave attualizzata dell'omonima opera teatrale (1960) di Eduardo De Filippo che aveva portato sul palcoscenico nel 2017 per la propria regia. Questa volta con "Qui rido io", Martone torna non solo al suo amato teatro che costituisce per lui un'eterna linda di ispirazione, ma anche a Eduardo. Un tema specifico di "Qui rido io" è invece il seguente: sotto specie di *biopic* su un grande commediografo un tantino dimenticato, il film è anche una bella riflessione, poco accademica, su cosa sia l'essenza dell'arte (comica e non, alta e bassa, *d'élite* e pop) e come l'arte e la vita spesso si intrecciano e si sovrappongono in maniera sorprendente. A volte facendoci commuovere.

marco.marinelli397@gmail.com

RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

NADEF: UNA CRESCITA SOLIDA E CONSISTENTE

Un tale balzo in avanti dell'economia italiana non se lo aspettava nessuno: è davvero una notizia splendida. Certo, un "rimbalzo tecnico" - così si chiama un movimento dell'economia in direzione opposta rispetto alla tendenza precedentemente osservata - era assolutamente prevedibile nel 2021, dopo il crollo del -9% nel 2020 a causa del covid_19, ma il recupero è di gran lunga superiore rispetto alle previsioni per il 2021, poiché il PIL, o Prodotto Interno Lordo, aumenterà del 6% (invece che "del 4,5% ipotizzato nel Documento di Economia e Finanza in aprile"). Raramente l'Italia ha visto una simile correzione al rialzo: ora il deficit pubblico si abbassa al 9,4% (mentre secondo le previsioni avrebbe potuto sfiorare l'11,8% nel 2021). Dopo la terribile crisi provocata dalla pandemia il nostro Paese si sta rialzando, e continuerà a recuperare terreno con il via libera del Consiglio dei Ministri al documento alla base della Legge di Bilancio, la *Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e finanza (Nadef)* che contiene previsioni economiche e di finanza pubblica e che è stata approvata il 29 settembre. L'Italia proseguirà, quindi, senza tentennamenti sulla strada della crescita alla luce di un quadro "migliore di quello

che noi stessi pensavamo cinque mesi fa", come ha affermato Mario Draghi, programmando di includere nella Legge di Bilancio misure ritenute capaci di sostenere lo sviluppo, misurato sinteticamente attraverso il PIL secondo stime che per il 2022 confermano un ulteriore aumento del 4,7%; una crescita che non si esaurirà nel 2023, quando l'aumento del PIL sarà del 2,8%, e che continuerà a produrre effetti nel 2024, quando la crescita sarà dell'1,9%. Le nuove stime consentono ora di veder diminuire il deficit pubblico al 5,6% nel 2022, abbassandosi al 3,9% nel 2023 fino ad arrivare al 3,3% nel 2024, cifre che oggi non rappresentino solo un auspicio, come a volte accadeva in passato. Si tratta infatti di dati che si fondano su un'economia in forte sviluppo: il nostro Paese sta già recuperando gran parte del tracollo vissuto dall'economia italiana nel 2020, e a fine 2021 la ripresa compenserà la maggior parte del tracollo vissuto nel 2020, riuscendo a tornare ai livelli pre-pandemia già l'anno prossimo, nel 2022. Certo, come ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco occorrerà recuperare "anche la mancata crescita rispetto al 2019", ma con la previsione che a partire dal 2024 anche "tale condizione sarà soddisfatta".

presenzaineconomia@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci



CLIMATE EDUCATION

Più volte ho scritto che l'educazione non è un'azione, ma una relazione reciproca in cui tutti hanno un ruolo di ascolto, di rielaborazione e di stimolo. E questo non è mai stato vero come per la questione ambientale.

In effetti in questo caso, noi adulti abbiamo davvero ben poco da dire.

Però proprio per questo, cari ragazzi, la vostra responsabilità è davvero tanta: avete un compito difficile e ben pochi esempi da seguire, anzi... siete voi che dovete farci da esempio.

Perciò continuate a protestare e a combattere per il diritto ad un mondo in salute, e fatelo incessantemente, in ogni ambito, con la consapevolezza che si deve cambiare subito: nulla di quello che state imparando, vivendo, sperimentando potrà mai arrivare lontano se la nostra terra non sarà ospitale.

Continuate a fare proposte concrete, anche se dall'altra parte continueremo a rispondervi con dei "bla bla bla". Per questo dovete anche essere consapevoli che il cambiamento vero, ahimè, arriverà solo quando ai posti di comando siederà una generazione nuova con comportamenti differenti e valori saldi.

Forse è proprio sui comportamenti che dobbiamo fare qualche riflessione in più. Sento tanti suggerimenti in questo senso, che tuttavia temo siano insufficienti a creare un cambiamento reale (per esempio: è

giustissimo imparare a risparmiare l'acqua facendo attenzione al nostro consumo casalingo; ma questo basterà a risolvere i problemi relativi alla dispersione idrica?). Temo che un vero cambiamento richieda una svolta più profonda e più impegnativa: perché il vero modo per diminuire l'inquinamento non è quello (pur sacrosanto!) di costringere le aziende a produrre in modo sostenibile e verde, ma quello di consumare meno.

E per consumare meno (la mia generazione non ne è capace) bisogna scegliere di vivere una vita più sobria, e, in taluni casi, anche un po' più faticosa. Bisogna scegliere di comprare meno, prima di comprare bene. Bisogna scegliere di mangiare meno, prima di mangiare bene e sforzarsi poi di non gettare ciò che avanza.

In altre parole dovete metterci qualcosa di vostro, di non superfluo, di difficile. E questo vale anche per l'impegno sociale e politico: la protesta (brava Greta, brava Vanessa, bravi ragazzi!) ora è fondamentale, ma poi occorrerà sporcarsi le mani e lottare per arrivare ai posti che contano mantenendo lo spirito e i valori che vi stanno contraddistinguendo ora. E dovrete farlo sfuggendo alle tentazioni del potere e del denaro e, oggi, alla sufficienza e al sarcasmo degli adulti (giornalisti in primis).

So che vi stiamo chiedendo tanto, ma questo è ciò che c'è da fare. Aiutateci a crescere, per favore.



10 la giornata nazionale delle
FAMIGLIE AL MUSEO

Nulla accade prima di un sogno



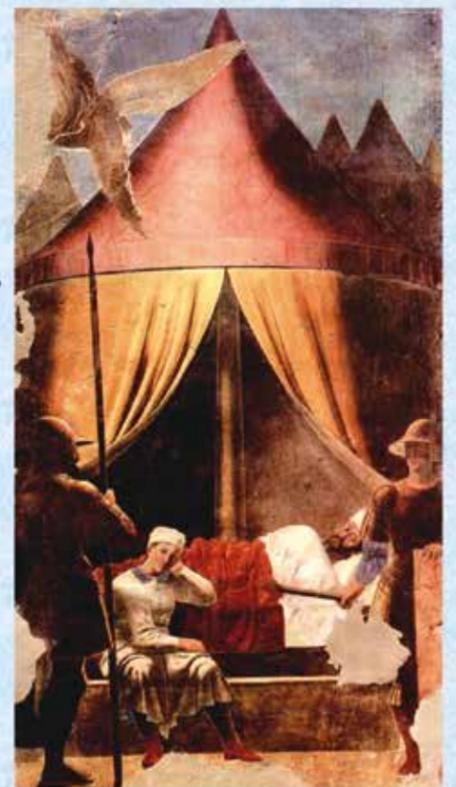
Il sogno di Costantino

Domenica
10 ottobre
2021
ore 16:00

Museo Diocesano
"Mons.
Cesare Recanatini"
di Ancona



Aiuta
San Ciriaco
a ritrovare
la croce
che ha
perduto
nel Museo



Età 5 - 11 anni. Contributo di 3,00 euro a bambino per l'attività.
Prenotazione obbligatoria entro il 9 ottobre al numero: 320-8773610.



HA VENT'ANNI LA PRIMA STRUTTURA DELLE OPERE CARITATIVE FRANCESCANE PER PERSONE CON HIV/AIDS

IL FOCOLARE: UNA FESTA DI GIOIA E DI SPERANZA

Il 16 settembre si è tenuta una celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Menichelli accompagnato dall'Arcivescovo Spina e dal Provinciale dei Frati Minori Giampieri.

di Paolo Petrucci

Le Opere Caritative Francescane festeggiano i venti anni dall'apertura della loro prima struttura per persone con HIV/AIDS, la Casa Alloggio il Focolare e aprono le celebrazioni per questo evento con una Messa sul piazzale della casa che si è tenuta il 16 Settembre scorso alla presenza di ospiti, operatori, volontari, amici dell'Associazione, la Sindaca di Ancona Valeria Mancinelli e il Presidente del Parco del Conero Daniele Silveti.

La celebrazione, presieduta dal Cardinale Edoardo Menichelli insieme all'Arcivescovo di Ancona-Osimo Angelo Spina, a Padre Simone Giampieri, Provinciale dei Frati Minori e a Padre Alvaro Rosatelli, Presidente dell'Associazione, ha permesso di ripercorrere quanto fatto in tutti questi anni di servizio, andando molto oltre la semplice assistenza alle persone malate. Spiega Padre Alvaro: "Per me il Focolare è un po' come un figlio: lui è cresciuto mentre io mi sono invecchiato! Battute a parte devo dire che in questi 20 anni in cui ho guidato questa struttura siamo riusciti ad aiutare tantissime persone; per questo oggi è una gioia ringraziare Dio di questo anniversario."

Poi però, con il tempo, le Opere Caritative hanno allargato il loro raggio d'azione: nei primi anni del millennio, infatti, l'attività dell'Associazione era interamente concentrata a portare avanti l'accoglienza di persone con HIV/AIDS in un'epoca in cui l'aspettativa di vita per chi contraeva il virus non era certa. Fu proprio per questo che Padre Silvano Simoncini scelse di occuparsi di questi "nuovi" ultimi progettando una casa a sostegno dei servizi sanitari che all'epoca non riuscivano a gestire adeguatamente i tanti malati. Purtroppo Padre Silvano venne a mancare proprio in vista dell'inaugurazione della Casa Alloggio ma il suo sogno venne portato avanti dal già citato Padre Alvaro e da una équipe di operatori e volontari che, al tempo, affrontarono questo servizio in maniera pionieristica. Spiega Luca Saracini, Direttore Generale dell'Associazione: "sono stati anni intensi soprattutto all'inizio, quando dovevamo fare esperienza; però nonostante tutto, abbiamo cercato di accogliere tutte le persone che avevano bisogno ispirandoci a San Francesco e cercando di ospitare uomini e donne senza pregiudizi e senza guardare da dove venissero o che storia avessero."

Poi il tempo è passato e le cure a disposizione sono migliorate moltissimo, tanto da poter affermare che in Italia l'HIV/AIDS è una malattia cronica e, se tenuta sotto controllo grazie ai farmaci, non mortale. A questo punto le Opere si sono interrogate sul proprio



I partecipanti alla s. Messa

compito e hanno deciso di allargare il proprio raggio di azione. Continua Luca Saracini: "successivamente accanto al Focolare, che è a tutti gli effetti una struttura socio-sanitaria, abbiamo dato il via a nuovi progetti; dapprima abbiamo aperto degli appartamenti protetti dove ospitiamo persone che, pur con l'HIV/AIDS, hanno un maggior grado di autonomia: al momento sono 5 ad Ancona e 2 a Montegiorgio di Fermo. Poi 10 anni fa abbiamo capito che non potevamo impegnarci solo sull'assistenza, vista la grande necessità di prevenzione: così abbiamo iniziato, in collaborazione con Caritas Italiana, un progetto di sensibilizzazione, di informazione e di prevenzione sulle tematiche dell'HIV/AIDS nel mondo della scuola, delle parrocchie e delle associazioni, arrivando anche molto oltre i confini cittadini. Infine c'è il settore della comunicazione che, intorno alla nostra rivista Opere, si è aperta al mondo televisivo e a quello di internet e dei social." In definitiva tanto impegno, premiato e riconosciuto nel marzo del 2018 dall'incontro con Papa Francesco che ha accolto tutti in un abbraccio di speranza e di coraggio.

Insomma, quella delle Opere Caritative Francescane è una storia lunga che però si connota soprattutto per l'intreccio di relazioni e di storie di vita che in questo luogo si sono incrociate. Tante esistenze che però sono costantemente accompagnate dalla presenza del Signore che si manifesta in modo tangibile nella cappellina posta al centro della struttura. Dice Anna Maria Scaltrito, Responsabile della Casa Alloggio: "Davanti al cancello del Focolare trovate scritto «grandi opere ha fatto il Signore». Ecco, noi siamo semplicemente strumenti nelle sue mani, anche abbastanza limitati: Lui si è manifestato tante volte in questi anni e quotidianamente ci accoglie e ci guida tenendoci per mano. In questa casa c'è sofferenza, è abbastanza evidente, però c'è anche una forza e una rinascita continua: anche le persone che possono sembrare più provate nel corpo hanno uno spirito che si manifesta forte e potente."

porta per un tempo in cui tutto sia fruttuoso e costruttore di bene." Un augurio che di sicuro hanno condiviso tutti i presenti soprattutto nel momento in cui, a termine della funzione, è stato piantato nel giardino un ulivo, simbolo di un lavoro che può dare ancora moltissimi frutti sotto il segno della pace. Conclude in questo senso l'Arcivescovo Spina: "Questa casa è una casa che fa luce e dona calore; è una perla che tocca i fratelli più deboli e le loro sofferenze offrendo un

cammino di vita, di recupero e di serenità; perché è possibile ritornare alla vita solo quando i fratelli si amano sotto il grande cielo di Dio che è amore. Ma questa casa è anche un punto di riferimento e di grande pedagogia per tutta la Comunità, perché qui noi impariamo che cosa sono la carità e la vicinanza e perché qui noi, soprattutto i ragazzi e le nuove generazioni, impariamo ad avere cura di noi stessi, per avere una salute piena e buona." Dopo la celebrazione c'è poi stato il momento della convivialità con una cena che ha sancito anche l'apertura di una nuova campagna di raccolta fondi chiamata "Fuori di casa" per l'acquisto di una nuova automobile per gli ospiti del Focolare: una parte del costo della cena è andato proprio a favore di questa raccolta cui ovviamente tutti sono chiamati a contribuire (per scoprire come fare visitate il sito www.ocfmarche.it in cui vengono riportate tutte le modalità per fare una donazione).



Il Cardinale e l'Arcivescovo piantano l'ulivo



In questo senso sono andate anche le parole del Cardinale Menichelli: "Siamo in una casa in cui già il nome, Il Focolare, richiama una tenerezza, un calore, una vicinanza... Ma siamo anche in una casa che potremmo definire, simbolicamente e non, casa della sofferenza, casa della croce. E dove abita la croce non c'è nemico: perché la croce induce a capirsi come fratelli, come collaboratori, come costruttori di una storia. Il mio augurio è che questi venti anni, siano la



Il direttore Luca Saracini con la sindaca di Ancona Valeria Mancinelli

AL VIA DAL PROSSIMO 7 OTTOBRE PER OTTO SETTIMANE

CORSO PER VOLONTARI AI BLOCCHI DI PARTENZA

Le Opere Caritative Francescane e la Casa Alloggio il Focolare festeggiano i vent'anni di vita ma non dimenticano di prepararsi al futuro: parte infatti in questi giorni un corso di formazione per Volontari dedicato a quanti già operano all'interno delle strutture per persone con HIV/AIDS e a quanti vogliono avvicinarsi a questa splendida realtà, donando un po' del proprio tempo e della propria energia.

Il volontariato, del resto, insieme alla componente professionale degli operatori, è uno degli assi che sostiene la vita quotidiana al Focolare e negli appartamenti protetti di Ancona e Montegiorgio di Fermo. Tuttavia, proprio per la complessità delle situazioni che si incontrano in questi contesti, è necessaria un po' di formazione che permetta di attivare un servizio appassionato e competente. Per questo il prossimo 7 ottobre partirà presso il Focolare, in

Frazione Varano via Boranico 204, un percorso formativo settimanale della durata di 8 incontri che avranno luogo sempre il giovedì dalle 17.30 alle 20.00. Quest'anno però il percorso sarà diviso in due parti: una dedicata a quanti intendono fare servizio nelle strutture direttamente con gli ospiti, e un'altra per chi intende occuparsi all'interno dell'Associazione di prevenzione e comunicazione sostenendo gli sforzi che, ormai da diversi anni, si stanno compiendo in questa direzione. Per questo motivo, dopo due incontri propedeutici comuni che si terranno il 7 e il 14 ottobre i percorsi si divideranno: il 21 ottobre, il 4 e il 18 novembre si effettueranno gli incontri dedicati ai volontari di struttura mentre il 28 ottobre, l'11 e il 25 novembre sarà la volta degli incontri dedicati al mondo della prevenzione e della comunicazione. Ovviamente si suggerisce a tutti di seguire l'intero corso per poi poter scegliere in quale

contesto andare ad operare... Chi fosse interessato a seguire il corso (anche solo per conoscere meglio la realtà dell'HIV/AIDS, senza poi entrare in servizio attivo) può chiedere informazioni o iscriversi scrivendo a direzione@ocfmarche.it o chiamando il 3284185455. Un'altra alternativa potrebbe essere quella di rivedere la diretta realizzata lo scorso 23 settembre proprio per presentare il corso di formazione; una diretta (visibile sulla pagina Facebook delle Opere Caritative Francescane) nella quale oltre ad alcuni rappresentanti dell'Associazione sono intervenuti anche Paolo Meli, presidente del Coordinamento Italiano Case Alloggio per persone in HIV/AIDS, e Padre Salvatore Morittu, presidente dell'Associazione Mondo X di Sassari. Insomma una buona occasione per entrare nel mondo di chi si occupa di HIV/AIDS a 360 gradi e capire che cosa poi offrirà il corso nei prossimi giorni.

CI HA LASCIATO DON ELIO LUCCHETTI

Poco dopo mezzogiorno del 24 settembre ci ha lasciato don Elio Lucchetti. Mentre era a pranzo, nella residenza della parrocchia dei santi Cosma e Damiano in Ancona, con don Alessio e don José, ha accusato

lico quando per gli effetti del bombardamento di Ancona, il seminario vescovile era stato trasferito a Montesicuro. Poi passò al seminario regionale di Fano per il liceo e Teologia. È stato ordinato sacerdote dallo stesso mons. Bignamini il 5

Durante il periodo che ha ricoperto gli incarichi diocesani ha collaborato con la parrocchia di Pietralacroce e successivamente con quella del Sacro Cuore (Piazza Salvo d'Acquisto). Nel 2005, Mons. Menichelli, lo nomina parroco al Ss. Sacramento dove è restato fino al 2014 quando è stato nominato collaboratore della parrocchia San Cosma e Damiano dove ha risieduto fino al 24 settembre 2021, 82mo anno di vita. Dicevamo che in molti abbiamo avuto un senso di smarrimento e nonostante l'ora, le 14.00 di sabato pomeriggio la cattedrale era piena di persone che hanno voluto dare l'ultimo saluto al caro don Elio.

Questo senso di tristezza è stato fugato dall'Arcivescovo Angelo con la sua omelia nella quale ha affermato che noi siamo stati una parte del centuplo che Gesù aveva promesso a Pietro.

"Nel Vangelo, Pietro pone a Gesù una domanda: <<E noi che abbiamo lasciato tutto, che cosa ne avremo in cambio?>> Rispose Gesù: <<Il centuplo e la vita eterna>>. - Ha affermato l'Arcivescovo Angelo, ed ha continuato. - Questo centuplo è visibile in questa nostra cattedrale con la vostra presenza a quest'ora insolita. La presenza di un nutrito presbiterio, la presenza di tanti che non sono potuti venire, ma che mi hanno telefonato come il nostro cardinale Edoardo Menichelli che si unisce alla nostra preghiera e a tutti noi. Il centuplo è nell'affetto di don Alessio e di don José che stavano condividendo il pranzo con don Elio, che hanno chiamato il 118, ma non c'è stato nulla da fare: la vita è volata via. Il centuplo l'ho visto ieri sera quando mi sono fermato nella chiesa dei santi Cosma e Damiano: nella sala dove era la camera ardente c'era tanta gente che arrivava e partiva: il centuplo".

Ma questo centuplo, ha continuato l'Arcivescovo Angelo, è poco in confronto a quello che ha promesso e dato Dio con il suo figlio crocifisso e risorto: la vita eterna.



un malore. Immediatamente è stato chiamato il 118, ma i sanitari che sono giunti sul posto non hanno potuto far altro che constatarne la morte. In pochi secondi la notizia si è diffusa nella città e nella diocesi e profondo è stato lo sconforto dei tanti che lo conoscevano e che da lui hanno ricevuto consigli, parole di incoraggiamento e, vera e propria formazione cristiana. Senza se e senza ma, don Elio è stata una colonna portante della Curia. Era nato ad Ancona il 14 luglio del 1939. La sua famiglia viveva a Rustico di Polverigi dove conduceva, a mezzadria, un terreno della diocesi di Ancona. In una delle visite "pastorali" come ci tenne a definirle lo stesso don Elio in una intervista rilasciataci qualche anno fa e non "padronali" l'allora vescovo di Ancona mons. Bignamini gli disse: "Perché non entri in seminario?" e lui rispose: "Già lo so che devo fare il prete", e la mamma che era presente intervenne affermando che Elio da tempo andava ripetendo che voleva entrare in seminario. Così entrò nel seminario di Ancona che nel periodo post bel-

luglio 1964 nella parrocchia S. Maria a Nazareth di Agugliano. Celebrò la prima messa solenne il 12 luglio e venne, quasi subito, nominato vice-parroco a Camerano. Poi mons. Maccari lo inviò come assistente spirituale al seminario, ma durerà poco perché verrà nominato parroco della parrocchia di san Biagio al Poggio dove resterà fino al 1973, anno in cui, sempre mons. Maccari gli affida l'incarico di assistente della nascente ACR (Azione Cattolica Ragazzi), poi segue il movimento studenti, il settore adulti e per diverso tempo fu chiamato a ricoprire l'incarico di assistente diocesano dell'Azione Cattolica. In questa veste (fine anni '70 e anni '80) preparò e partecipò a circa 120 campi scuola. Un altro incarico importante è stato quello di Direttore dell'Ufficio catechistico che stava vivendo un intenso periodo per il passaggio tra la tradizionale catechesi al documento base del 1988. Negli anni successivi, Mons. Festorazzi gli affidò l'incarico di vicario per la pastorale che ricoprì per una decina di anni organizzando, tra l'altro i Convegni diocesani.

È SALITA IN CIELO MAMMA ELSA

È salita in cielo Elsa Lupi vedova Moriconi, cara mamma di don Pierluigi, parroco della parrocchia san Carlo Borromeo in Ancona e Cancelliere della Curia Arcivescovile di Ancona. Sul suo profilo Facebook, don Pierluigi ha scritto così: "La separazione non sarà lunga. Ci rivedremo in cielo e insieme uniti all'autore della nostra salvezza godremo gioie immortali, lodandolo con tutta la capacità dell'anima e cantando senza fine le sue grazie. Egli ci toglie quello che prima ci aveva dato solo per riporlo in un luogo più sicuro e inviolabile e per ornarci di quei beni che noi stessi sceglieremo".

"E tu continua ad assistermi con la tua materna benedizione, mentre sono in mare verso il porto di tutte le mie speranze... Niente mi è rimasto con cui manifestarti in modo più chiaro l'amore ed il rispetto che, come figlio, devo alla mia madre." (S. Luigi Gonzaga alla madre) Arrivederci in Cielo mamma! Intanto tienimi stretto a te! A tutti i congiunti della signora Elsa e a don Pierluigi vanno le condoglianze dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, dell'Arcivescovo Angelo, dei collaboratori della Curia, del Direttore e dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.



Da sabato 2 ottobre sono riprese le trasmissioni della rubrica religiosa "IL RESPIRO DELL'ANIMA", curata dal nostro Arcivescovo Monsignor Angelo Spina: Andrà in onda ogni sabato alle ore 19.40 e in replica ogni domenica alle ore 13.35 su èTV Marche - canale 12 DTT

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



7 giovedì

9.30 Ritiro del Clero
14.30 Benedizione BCC Ancona - via Rismondo

8 venerdì

Udienze
18.00 alla Mole Vanvitelliana incontro aperto alla città su P. Bernardino Piccinelli

9 sabato

11.30 S. Messa e battesimo chiesa S. Carlo Ancona
16.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Sabino nella concattedrale di Osimo
18.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria di Loreto Ancona

10 domenica

9.00 S. Messa e cresima parrocchia Pietralacroce primo turno
11.00 S. Messa e cresima parrocchia Pietralacroce secondo turno
16.00 S. Messa e cresime Collegiata Castelfidardo

11 lunedì

Udienze

12 martedì

Udienze

13 mercoledì

Udienze

21.15 Incontro con la comunità parrocchia Misericordia Ancona su S. Giuseppe

14 giovedì

Udienze

16 venerdì

Udienze

16 sabato

Udienze

21.00 Ordinazione diaconale di Giuseppe Luigi Rella

17 domenica

9.00 S. Messa e cresime parrocchia Misericordia Ancona
11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Antonio Castelfidardo
18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco: Apertura Sinodo nella Chiesa locale

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Il decreto di venerabilità di Padre Bernardino Maria Piccinelli (1905-1984) è stato reso noto all'Arcidiocesi di Ancona-Osimo venerdì primo ottobre, in occasione dell'anniversario di morte del frate dell'Ordine dei Servi di Maria, parroco per tanti anni della parrocchia del Sacro Cuore e vescovo ausiliare di Ancona. Dopo la preghiera sulla sua tomba nella parrocchia del Sacro Cuore, è stata celebrata la Santa Messa nella Cattedrale di San Ciriaco, presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina e concelebrata dal Postulatore Padre Franco M. Azzalli, dal parroco del Sacro Cuore padre Pasquale Filippini e da altri sacerdoti dell'Arcidiocesi.

Nel prossimo numero daremo ampio spazio (curato da M. S. Misiti) alle celebrazioni 1° ottobre e dell'8 ottobre con l'incontro alla Mole Vanvitelliana, alle ore 18.00 per ricordare padre Bernardino, decorato di Medaglia d'oro al Valore civile dalla Città di Ancona con la Sindaca Valeria Mancinelli l'Arcivescovo Angelo Spina. Modera P. Franco Azzalli.



Pensieri di P. Bernardino

Con il prossimo: dare importanza a quello che dice; ascoltare molto, parlare poco.

+Bernardino M. Piccinelli

Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando Il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE